

Non giudicare



**Carlo Rocco**

**NON GIUDICARE**

*(Matteo 7,1-5)*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016

**Carlo Rocco**

Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori*



## Presentazione

La componente del viaggio, nel lavoro “Non Giudicare” dell’autore Carlo Rocco, si presenta immediatamente a più diversi livelli di “movimento”: il primo è il viaggio reale mentre in un secondo livello di analisi le pagine presentano un viaggio metafisico, profondo, di fine lavoro riflessivo e introspettivo, vicino al mistico. infine il terzo viaggio è quello temporale, grazie alla narrazione di eventi e aneddoti legati alle sacre letture e storicamente comprovati; il tutto degnamente impostato sotto la lente del “Non Giudicare”.

A differenza di un qualsiasi lavoro narrativo di ventura, di viaggio, dove l’occhio dell’autore va a riempire pagine e pagine di giudizi sulle vicende e sui panorami che lo circondano, il lavoro di Carlo Rocco si contraddistingue abilmente proprio per un gusto riservato e oggettivo sulle relazioni tra il suo essere e i due mondi circostanti. Da qui una narrazione fluida, amabile, un riguardo sulle vicende di una terra tanto importante quanto martoriata da un conflitto ingiusto e taciuto o travisato.

Le parti più interessanti riguardano proprio i punti in cui l'autore esplicita il suo "Non Giudicare", una forte presa di posizione laddove, in realtà, ce ne sarebbero di cose da dire e scrivere, laddove un'esperienza positiva avrebbe potuto tramutare il testo in tutt'altro ma la scelta è stata di imperativa coerenza e ovviamente il "Non giudicare", suona come invito per il lettore a disobbedire e informarsi, per poi successivamente giudicare il tutto. Non prendere le parti, non drammatizzare, ma informarsi che è un invito lodevole.

*A.T.*

## Prefazione

Mi è sempre piaciuto scrivere e quindi questo mio primo libro è il naturale sbocco di un qualcosa che porto dentro da sempre.

C'è voluta un'esperienza straordinaria in Terra Santa affinché io rendessi concreta questa mia aspirazione. Un'esperienza forte e piena di significato che non posso non trasmettere a chi leggerà questo mio scritto.

Questo pellegrinaggio per me significa tanto.

Sento di aver capito alcune cose fino ad ora sconosciute, sono venuto a contatto con una nuova realtà. Una realtà che per certi versi è indescrivibile, bisogna andarci in questo luogo per toccare con mano; non basta sentirne parlare alla televisione. Non basta neanche visitare questo luogo come semplice turista.

L'energia percepita è impressionante, ti coinvolge. E tutto ciò che cerco di descrivere mi accorgo che non è mai abbastanza, sento tutto il mio limite di semplice uomo, piccolissimo davanti alla Vita.

Il titolo del mio libro è *Non giudicare* (Matteo 7,1-5; Luca 6,36-42). Sì, perché troppo spesso si è abituati a giudicare, e molto spesso senza sapere o conoscere i fatti storici che hanno fatto sì che un evento accadesse. Oppure troppo spesso si trascurano le caratteristiche dei personaggi: la loro provenienza, la loro cultura, la loro educazione, le loro esperienze. E tutto ciò porta ad esprimere un pre-giudizio. Ma anche se conosco il contesto sto-

rico e socio-politico, i personaggi e i luoghi c'è sempre qualcosa che sfugge e va oltre l'aspetto delle cose percepite, del puro e semplice aspetto cognitivo e razionale.

Se poi affronto il discorso da un punto di vista morale le cose si complicano, nel senso che mi viene da chiedermi: "Chi sono io per giudicare?"

Alla fine quindi preferisco non giudicare.

In questo libro, oltre a descrivere l'esperienza, sono presenti un nutrito indice dei personaggi riportati nei vari capitoli.

È presente anche un glossario con riferimenti bibliografici, fatti e luoghi, per permettere a chiunque di collegarsi velocemente al fatto riportato nella Sacra Scrittura o nella storia o nella geografia.

Tale indice dei personaggi e tale glossario li ho creati con l'intento preciso di rendere più chiaro e trasparente il significato di ciò che ho scritto ma anche per lasciare un segnale importante come quello di fare cultura e lasciare una traccia indelebile come una sorta di prontuario dai mille usi.

Vi consiglio vivamente di andare ad approfondire ed ampliare, per conto vostro, ogni informazione relativa a luoghi, personaggi ed ogni fatto contenuti in questo libro perché sono consapevole che questo scritto è riduttivo.

Concludo ringraziando tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza e quindi la stesura di questo "diario" relativo agli otto giorni di pellegrinaggio in Terra Santa nel periodo 28 Dicembre 2013 – 4 Gennaio 2014.

## Introduzione

Ho sempre pensato di scrivere un libro. È un qualcosa che appartiene al mio essere. Mi è sempre piaciuto scrivere ma ogni volta che cominciavo dopo qualche mese strappavo tutto perché ciò che avevo prodotto era già tremendamente vecchio e superato.

Questa volta, nonostante le difficoltà, ho tenuto duro e ho resistito alla tentazione di autodistruggere i miei scritti. Forse è accaduto qualcosa di particolare che ha fatto sì che questo mio libro prendesse corpo.

Certamente la mia convinzione e determinazione hanno influito ma penso anche il tipo di esperienza fatta, che ha una sua valenza, non trascurabile, e quindi ha in modo intrinseco una sua particolare energia.

Sento che quello che ho scritto non potevo non scriverlo, è stato più forte di me, appartiene a un qualcosa che trascende.

Sento che la vita mi ha voluto far conoscere un qualcosa che è giusto che comunichi e confronti con altre persone, umilmente e senza troppe pretese.

Sono sempre stato un fautore dell'*interscambio globalizzato* tra gli esseri umani. Mi chiedo sempre se i grandi scienziati, medici, filosofi e teologi non avessero trasmesso le loro conoscenze e i loro saperi a che cosa sarebbero servite le loro grandi intuizioni.

Ma soprattutto come sarebbe oggi il mondo.

Per me è molto importante non trascurare ciò che ci è stato trasmesso dai nostri predecessori che hanno abitato il nostro pianeta. Troppo spesso ci dimentichiamo che tutto ciò che noi abbiamo è un dono dei nostri avi. E da qui mi vengono in mente tre considerazioni.

La prima, che non ringraziamo mai abbastanza la Vita e le persone per ciò che ci hanno tramandato; la seconda, che non approfondiamo e non sviluppiamo ciò che ci viene trasmesso manifestando troppo spesso un atteggiamento pigro; la terza, che è vincolata alle prime due, è quella di diffondere ciò che si scopre in prima persona, o se non scoperto perlomeno ciò che si è approfondito e ampliato nella ricerca personale.

In qualsiasi campo è universalmente diffusa l'abitudine di spiegare, insegnare e diffondere ciò che ci è stato passato.

È facile esporre il contenuto di un libro ma "non è il tuo". Posso trovare un modo accattivante di esprimere il contenuto ma non è "una cosa fatta da te".

Troppo spesso meccanicamente e mnemonicamente si vogliono inseguire nozioni meramente teoriche o addirittura non verificate "in prima persona". Senza calarsi troppo nel particolare sento che solo Dio (la Vita, La Natura, la Forza Vitale, l'Energia Primordiale, il Motore Immobile, o dategli il nome che volete voi...) ha il diritto di "insegnare", nessun essere umano può insegnare ad un altro essere umano. Può solo trasmettere un'esperienza.

E quindi è presto fatta, si capisce che sono secoli che ormai si trasmettono nozioni che non sono state masticate, digerite e metabolizzate da chi le propone. E chi riesce ad approfondire e ad adattarle al proprio "carattere", aggiungendo qualcosa che ha scoperto, viene chiamato genio. Preferisco dire che è una persona meno pigra di altre e che utilizza la sua intelligenza.